

LA STAMPA

A Milano primo trapianto di fegato da donatore a cuore fermo

L'intervento è avvenuto agli inizi di settembre all'Ospedale Niguarda di Milano. Un uomo di 40 anni ha ricevuto l'organo da un donatore in arresto cardiaco



14/09/2015

Trapianto «record» all'Ospedale Niguarda di Milano, dove un uomo di 40 anni ha ricevuto un fegato «secondo una procedura mai utilizzata prima in Italia per questo tipo di organo». L'intervento è partito da «un donatore in arresto cardiaco, una possibilità concreta per aumentare il numero delle donazioni e abbattere i tempi d'attesa».

Il trapianto, annuncia oggi l'ospedale Niguarda, è avvenuto lo scorso 3 settembre e ha coinvolto anche il Policlinico San Matteo di Pavia e il Centro Nazionale Trapianti. «Si tratta di una "prima" che ha permesso l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca, 20 minuti secondo la legge italiana. Intervallo che avrebbe potuto esporre gli organi a danni irreversibili e compromettere il buon esito del trapianto».

«Questo intervento potrebbe aprire una strada importante per i trapianti di fegato, aumentando del 10% il numero di organi utilizzabili». Spiega Luciano De Carlis, direttore dell'équipe di Chirurgia generale e trapianti dell'ospedale milanese Niguarda. Per il medico la percentuale di incremento stimata si riferisce al periodo iniziale, ma «in futuro potrebbe salire. Negli Stati Uniti, dove bastano 5 minuti per dichiarare il decesso dopo che il cuore ha smesso di battere, si parla di un +20-25% di organi disponibili».

In Italia, affinché una persona sia dichiarata morta dopo un arresto cardiaco servono per legge 20 minuti, durante i quali organi come il fegato rischiano di essere compromessi. L'operazione effettuata al Niguarda, in collaborazione con il Policlinico San Matteo di Pavia - che ha realizzato il prelievo del fegato - e il Centro nazionale trapianti, è stata possibile grazie alla macchina cuore-polmoni Ecmo (ExtraCorporeal Membrane Oxygenation), già utilizzata in rianimazione e che permette l'ossigenazione degli organi, impedendone il danneggiamento.

«In Italia il numero dei donatori di fegato è in linea con il resto d'Europa - continua De Carlis - Nel nostro Paese, il problema è piuttosto che i pazienti che hanno bisogno di trapianto sono quasi il doppio rispetto agli organi disponibili». Il tempo di attesa medio è di circa un anno, ma chi è in pericolo di vita ha la precedenza: «Nel caso di malattie gravi il fegato viene trapianto in 24 ore», assicura il chirurgo.